

Marvel IT presenta

RAGNO ROSSO

37 – IT'S PRIDE MONTH, YOU KNOW WHAT THAT MEANS di Mickey

San Francisco.

Drew&McCabe Investigations.

Abel Fitzpatrick, l'ex Kaine, l'attuale Ragno Nero, ha appena rivelato a Jessica Drew, la prima Donna Ragno, il motivo per cui è arrivato in città dalla costa est e il fatto che non voglia avvisare il suo fratello di sangue Ben Reilly.

- Non puoi non avvisare Ben. Se *lui* è qui, è chiaramente per colpire lui... o la sua famiglia.
- Lui e Peter sanno da mesi che *lui* è a piede libero. Dissi loro che me ne sarei occupato io ed è quello che sto facendo.
- Come lo stai braccando?
- So quello che faccio. Ho passato i miei primi cinque anni di vita a braccare Ben Reilly... e a uccidere. Facendo due più due: so come inseguire un assassino.
- Ma non come prenderlo, se permetti..?
- Perché è un dannato mutaforma, te lo ricordo. Per questo mi sfugge sempre dalle mani. Seguendo la sua scia e... grazie ad alcuni dei miei particolari incubi notturni... so che è in California e che sta arrivando. Mi aiuterai a scovarlo e fermarlo prima che faccia altri danni?
- Certo, ma ti do un ultimatum prima di riferire tutto a Ben.
- Aggiudicato. Tra l'altro, non è solo per questo che sono qui. Altre piste che seguo conducono tutte verso questa costa, con una coincidenza che mi puzza... innaturale.
- In che senso?
- Non ne ho idea neanche io, perché non c'è alcun nesso apparente tra loro, eppure tutto mi ha spinto a lasciare New York e venire qui.
- Ne parliamo con calma a cena? Sai dove stare?
- So come arrangiarmi.
- Non dirmi che ti arrangi all'aria aperta.
- - fa spallucce il primo clone dell'Uomo Ragno.
- Abel, non ti conoscevo quando eri Kaine, ma quei tempi sono andati. Sei una persona rispettabile adesso. Se non puoi chiedere ospitalità a tuo... fratello e non hai molti liquidi per un motel, puoi stare qui sul divano.
- Grazie, Jessica - mettendole una mano stretta sulla spalla, il massimo dell'intimità che si concede.

San Francisco.

Studio legale Sloan.

Ben Reilly riabbottona la polo della sua divisa e riallaccia la cintura dei pantaloni, mentre Michelle Gonzales sistema le pieghe del suo tailleur e controlla la "scompigliatura" dei capelli in uno specchio preso dalla borsa.

- Dovremmo rifarlo più spesso qua sopra - propone Ben, battendo due colpi sulla scrivania dell'ufficio.
- No, prima e ultima volta: è poco professionale - ribatte risoluta l'avvocata.
- Ma...

- Niente ma: Jason e Janet potrebbero tornare da un momento all'altro della pausa pranzo - dice, riferendosi al titolare e alla segreteria dello studio - fra venti minuti aspetto un cliente e non ho ancora messo niente in bocca.
- Davvero? Non mi risulta - ride allusivo il ragazzo.
- Fuori, Reilly, ci sentiamo dopo - lo manda via, senza cercare di nascondere una risata di imbarazzo e di complicità.

Excelsior District.

Monroe Elementary School.

Dopo gli straordinari notturni, la mattinata in laboratorio, l'incontro al fulmicotone con Michelle, Ben Reilly ha avuto addirittura il tempo di mangiare qualcosa e schiacciare un pisolino, in attesa di andare a prendere suo figlio da scuola nel tardo pomeriggio.

Elisabeth e lui erano rimasti colpiti dalla preside di questo istituto, che lo aveva presentato come all'avanguardia, multiculturale, ed erano rimasti persuasi che fosse il giusto ambiente per David, anche per la possibilità di fargli frequentare un corso a tempo pieno, con la mensa inclusa.

Considerando quanto si scapicollino sua madre e la "zia" Helen per sbarcare il lunario, è loro abitudine fare tutti a turno per accompagnare e prelevare il bambino. A Ben non peserebbe affatto, se le altre mamme non cercassero spesso di attaccare bottone con lui. La visiera di un berretto abbassata sul viso non sempre funziona per l'incognito.

Quando finalmente suona la campanella e il bambino corre ad abbracciarlo, tutto sembra rasserenarsi, senonché un'insegnante lo ferma:

- Signor Tyne...?
- Signor Reilly, ma è ok, mi dica.
- Sì, mi scusi, è la stanchezza - scrolla la testa la donna, come per ritrovare la concentrazione, dopodiché gli si avvicina e inizia a parlargli sottovoce, per evitare che senta il bambino che lui tiene per mano. - Non so se ci sarà bisogno di una convocazione ufficiale, volevo però avvertirla che, nonostante David sia molto sveglio e nonostante tutto il team docente sia al corrente dei suoi trascorsi, sta comunque mostrando comportamenti problematici.
- Di che tipo? - domanda Ben, con volto inquieto, mentre suo figlio cerca di tirarlo via invano.
- Irrequietezza, oppositività, raramente aggressività contro i compagni. Noi lo osserveremo ancora un po' prima di prendere decisioni formali o fare segnalazioni, ma vorremmo chiedere alla famiglia di fare altrettanto, di segnalarci se ha comportamenti simili a casa e se sta seguendo qualche terapia.
- Uhm, no, non passo tutto il tempo che vorrei con lui, ma non ho notato niente di preoccupante. Di sicuro presterò maggiore attenzione. Per il momento non stiamo pensando alla terapia, anche per motivi economici, ma se ce ne sarà bisogno, certo.
- Grazie per la collaborazione. Può riferire lei alla madre o vuole che ce ne occupiamo noi?
- Non mancherò di riferire. Grazie a voi, buona serata.

Ben smette di opporsi alla forza trainante di David e inizia a dirigersi con lui verso il suo sidecar.

- Papà, tutto ok?
 - Sì, niente di cui preoccuparti, ma è vero che a scuola fai un po' il monello? - indaga, mentre gli allaccia il caschetto.
 - No, io... non lo so, qualche volta mi annoio, qualche volta faccio pasticci...
- La suoneria di una chiamata li interrompe. È Shirley Lennox, direttrice della Divisione Servizi Forensi: non può non rispondere. Ben indossa l'auricolare e finisce di sistemare il figlio e se stesso sulla moto, mentre porta avanti la conversazione.
- Capo, dimmi tutto.
 - Reilly, "La Cosa" potrebbe aver colpito ancora. Volevi che ti avvisassimo, no?
 - Come? - chiede retoricamente per lo sconcerto della notizia - Sì, certo, grazie, ma come... due volte in meno di ventiquattr'ore?
 - Se confermato dai rilievi e dalle analisi, sì, e sarebbe preoccupante se dovesse mantenere questi ritmi.

- Vengo io?

- Tu sei a riposo, sono sul caso già Winters e altri, e Codice Blu è in allerta, ti fidi?

Istintivamente un moto di immodestia gli farebbe rispondere che è il più qualificato in città per analizzare una scena del crimine in cui è coinvolto un mutante di quel tipo, ma fa un istantaneo bagno di umiltà, ripensa che potrebbe essere più utile fare una ronda in costume e parlare con la madre di suo figlio dei problemi insorti.

- Certo che mi fido. Chiederò comunque loro di aggiornarmi.

- Ammirabile dedizione al lavoro, Reilly - e il capitano chiude bruscamente la chiamata.

- Devi andare al lavoro, papà?

- Non proprio, tesoro, ho detto che ci vanno i miei colleghi.

- Grazie.

Al sentire quella risposta, sa di aver fatto la scelta giusta.

San Francisco.

Casa Brown-McPherson.

Chi conosce questa famiglia newyorkese sa che questa tavola imbandita non è quella classica di ogni giorno. Tutte le persone sedute sono afroamericane: Mindy McPherson, la matriarca, Hobie Brown, che tecnicamente è il capofamiglia, i loro gemelli Maria e Lincoln, adagiati nei loro seggioloni, e un ospite poco meno che ventenne.

- Buonissima questa *chicken parmesan*, signora Brown - si complimenta Miles Morales, ripulendo il piatto.

- Oh, grazie, qualcuno che mi dà soddisfazione... dobbiamo invitarlo più spesso, Hobie.

- È un ospite, che vuoi che dica, che non sa di niente? - rimbrotta il marito con palese ironia.

- Signor Brown! - ribatte la donna dandogli una goliardica gomitata, suscitando una risata anche nel ragazzo.

Il televisore della sala da pranzo è sintonizzato su KRON4, una rete locale, e una piacente donna dai capelli rossi elegantemente raccolti e con gli occhiali sta parlando in un servizio del telegiornale della sera. In sovraimpressione il suo nome e il suo titolo: *Kate Kildare, Responsabile delle Pubbliche relazioni dell'Ufficio del Sindaco di San Francisco.*

<<... come ha già detto in conferenza stampa, il sindaco Sinclair non poteva negare alla comunità LGBTQ+ di questa città e a tutti i suoi alleati di commemorare le vittime e rivendicare il loro diritto a un'esistenza pacifica, e sarà presente in prima persona. Se l'assassino o gli assassini dovessero avere la faccia tosta di mostrarsi durante la marcia, dovranno vedersela con tutte le forze schierate del S.F.P.D., di Codice Blu e dell'F.B.S.A. L'amministrazione garantirà una manifestazione in piena sicurezza...>>

- Non so e non voglio sapere le tue preferenze sessuali, ma se dovessi essere gay o avere amici gay, stai attento in questi giorni, finché non prenderanno questi matti - si raccomanda Hobie Brown, a voce bassa.

- Non sono gay e non ho ancora amici qui, ma grazie del pensiero - sorride mesto Miles - Spero anche io li prendano presto, non sopporto i bigotti e tantomeno gli assassini.

- Ben detto, ragazzo.

E Prowler pensa che dovrebbe dare una mano tornando di ronda o sentendosi con i Ragni.

- Miles, vuoi un po' di cheesecake per concludere? Non accetto un no come risposta - dice Mindy, mentre taglia una fetta di torta.

- Papà, mettiamo i cartoni? - interviene la tenera voce del piccolo Lincoln Brown, che impugna un cucchiaino ancora sporco di pappa.

- Va bene, ma solo perché dobbiamo staccare la mente dalle brutte notizie - concede il padre e aziona il telecomando per passare al canale preferito dei bambini.

- Oh, no, gli Zooper-heroes - alza gli occhi al cielo Mindy, servendo le cheesecake.

- Yeeeah! - esultano i gemelli.

- Alla mia età non vedevamo queste... baggianate. Forse neanche alla tua - dice la donna di casa al ragazzo.

- Neanch'io capisco cosa ci trovino in questi personaggi, ma è normale che ogni generazione non capisca la successiva e pensi di essere più sveglia.

Che fosse una frecciata o meno, la risposta di Miles Morales dà loro modo di non parlare, concentrarsi a mangiare il dessert mentre sullo schermo imperversa lo scontro tra i supereroi animali e i loro villains.

Distretto di Excelsior, San Francisco.

Casa Tyne-Spacey.

Elisabeth Tyne è ancora in accappatoio quando riceve suo figlio e il suo ex in casa.

- Tutto bene a scuola, tesoro?

- Sì - risponde vago il bambino, al che Ben Reilly si avvicina alla donna e le mormora:

- Una delle maestre di David mi ha fermato all'uscita.

- Che è successo?!

Ben le riferisce ciò che gli è stato detto e quel poco che ha raccontato il loro figlio.

- Non ci voleva anche questa - si porta una mano alla fronte.

- Liz, sai che David sta benissimo nonostante tutto quello che gli è successo - le appoggia una mano sulla spalla - Sapevamo che avrebbe avuto difficoltà a relazionarsi con i coetanei e l'abbiamo detto fin dall'inizio alla scuola. Tu hai notato qualcosa?

- Forse lo vizio troppo e quindi a casa si comporta diversamente, non lo so, devo farci caso...

- Diamoci qualche giorno e poi valutiamo il da farsi, ok? Lo affronteremo insieme.

- Grazie.

I due genitori si abbracciano e, pur già impegnato a giocare a una vecchia console per videogiochi, David li guarda da lontano con una sopita speranza.

- Tutto bene al lavoro?

- Insomma, è stata una giornata pesante. Abbiamo pulito una scena di quelle... lapidazioni...

Con i suoi precedenti penali e la sua vita travagliata, Elisabeth aveva sempre faticato a trovare impieghi di alto profilo, ma ciò non l'aveva mai spaventata: si era sempre rimboccata le maniche nella convinzione che ogni lavoro sia dignitoso. Era una semplice addetta alle pulizie fino a qualche settimana fa, quando tramite Ben aveva saputo di un'impresa specializzata in scene del crimine cercava personale. Un lavoro duro, pesante, ma molto meglio remunerato. La donna non ci aveva pensato due volte ad accettarlo: dopo tutto ciò a cui è sopravvissuta, pensava che nulla potesse toccarla. Inoltre era un modo sia per guadagnare di più sia per essere più vicina al lavoro del suo ex. Oggi le sue certezze hanno vacillato.

- Davvero? Oggi siete andati voi?

- Sì, ero sicuro che saresti stato interessato dai dettagli. Il mio stomaco deve ancora riprendersi... sono stata un sacco di tempo sotto la doccia per cercare di non pensarci...

Mentre gli racconta cosa ha visto, la serratura dell'appartamento scatta per far entrare Helen Spacey, clone di Gwen Stacy e coinquilina dei Tyne.

- Ciao, ragazzi, tutto bene?

- Sì, diciamo... io vado a rivestirmi - si congeda Elisabeth, ancora in accappatoio.

- Ciao, campione - saluta David scompigliandogli la zazzera.

- Ciao, zia - risponde con lo sguardo focalizzato nella sua partita.

- Che è successo? - bisbiglia Helen a Ben.

- Niente di eclatante, Helen, qualche problemino a scuola per David e giornate pesanti al lavoro per me e Liz, anche lei è stata coinvolta nel caso che sto seguendo. Tu tutto ok al lavoro?

- Sì, al solito, grazie. Ma tu non eri in "libera" oggi?

- Sì, per fortuna.

- Ceni con noi o da te?

- Se vi va, mangio qualcosa qui e poi vado a volteggiare.

- Qui sei sempre il benvenuto, lo sai.
- Vi aiuto a preparare qualcosa?
- Da femminista, ti dico che ci penso io, tu va' a giocare con tuo figlio.

Più tardi, mentre sono tutti riuniti intorno a una tavola per pasteggiare con maccheroni al formaggio e insalata di pollo, a tutti e tre gli adulti suona in contemporanea il telefono.

Per un attimo si scambiano sguardi preoccupati: un'allerta per tsunami o altro? Non sarebbe la prima volta in California.

- No, una catena di Jessica Drew che invita a una marcia contro le vittime delle lapidazioni, per domani sera - riferisce Elisabeth.

- Io ci vado - annuncia Helen.

- Se troviamo a chi affidare David, anch'io - ribatte la mamma del bambino.

- Io vorrei esserci. L'unico motivo per cui non dovrei partecipare è un potenziale conflitto di interesse con il caso che seguo, ma non sono un detective e ho più di un motivo per volerci partecipare: supporto le ragioni della manifestazione e posso proteggere i partecipanti nel caso qualche facinoroso voglia guastare la festa... ne ho viste troppe negli anni.

- Non posso venire anch'io? - interviene il bambino, che sembrava preso dai cartoni animati in tv.

- Stavo giusto dicendo quanto potrebbe essere pericoloso ma se la mamma è d'accordo, credo che possa essere importante per la tua crescita.

- Se ci sei tu a proteggerlo e proteggerci, sì - annuisce Elisabeth.

- Aggiudicato. Rispondiamo a Jessica...

Nel frattempo che i tre smanettano con i propri telefoni, David chiede:

- Papà, c'è qualche mostro che devi catturare?

- Io non catturo nessuno, tesoro, ci penseranno i poliziotti - risponde con una mezza verità.

- Non sei un poliziotto?

- Lo sono anche se ... poi te lo rispiego. Tu non preoccuparti perché ti terrò sempre al sicuro da qualsiasi mostro.

Sa che non potrà sempre mantenere una promessa così solenne, con lo stile di vita che conduce, ma sa che farà il possibile per ripararlo da altri traumi.

- Voi che siete stati sulle scene del crimine, che cosa potete dirmi che non sia troppo indiscreto, anche per... certe orecchie? - domanda Helen, indicando il bambino con un cenno della testa.

- Ieri sera ero sulla scena dell'omicidio della drag queen. Poi stamattina c'è stata l'altra coppia gay dove è intervenuta Liz...

- Orribile, avevano adottato una bambina, che ora è rimasta di nuovo orfana. Meno male che era a scuola - riferisce la rossa a mezza voce, con gli occhi lucidi.

- Non farmi pensare a quello che hanno dovuto dirle - le stringe la mano per empatia - Io sto leggendo tutti i verbali e i referti sul caso e hanno solo confermato il quadro. Maschio, mutante, con un potere legato alla roccia organica che riesce a scagliare a velocità al limite inferiore di una pallottola. Le prime tre vittime a Castro, le ultime due vittime a Japan Town, di cui tre orientali e un'afroamericana, quindi con una possibile ulteriore matrice razzista, oltre quella omofobica e transfobica.

- In televisione o in rete non danno questo profilo così preciso, dicono che non si sappia neanche se sia uno o più di uno - fa notare Helen.

- Sarebbe utile dare dettagli in più... con tutta probabilità ci saranno remore sui rischi di suscitare il panico, nonché ritorzioni antimutanti - ipotizza Ben - Io ho solo paura che possa attaccare durante la manifestazione di domani, anche se mi informerò sulle misure di sicurezza adottate. Comunque se non avete niente in contrario faccio una ronda tra poco, nella speranza di beccarlo e fermarlo.

- Sì, vai, assolutamente. Se potessi, verrei anch'io! - dice ad alta voce Helen, con un insolito fuoco negli occhi. Non che Ben se ne stupisca: da quando le è successo il "fattaccio", la sua sete di giustizia e vendetta è diventata importante e sta anche a lui vegliare che la incanali nel suo lavoro con le donne vittime di violenza piuttosto che con metodi meno ortodossi.

Quartiere Castro, San Francisco, California, Stati Uniti d'America.

Come promesso, stasera il Ragno Rosso è di pattuglia, a spese della propria vita sentimentale e intima.

La zona più banale da cui cominciare è quella dove il killer ha già colpito e dove potrebbe trovare più facilmente bersagli... ma sarebbe così stupido da tornare sul luogo del delitto? Per le sue ultime vittime, non a caso, è stato furbo e ha puntato un'altra parte della città.

Certo, ora si sentirà addosso gli occhi dell'opinione pubblica e delle forze dell'ordine: lo stato di allerta è molto alto, nonostante riguardi solo una parte della comunità cittadina. Difatti il panico si è diffuso e, nonostante le manifestazioni di orgoglio e di rivendicazione, i locali della movida LGBTQ+ sono poco frequentati quanto disertati stasera.

Una sorta di spontaneo coprifuoco.

Invece che favorirlo, ha rappresentato la sfortuna di un uomo che il Ragno Rosso ha beccato a molestare due ragazzini.

- Ti denuncerò per sequestro di persona e diffamazione! - minaccia il presunto molestatore, appiccicato al muro con una ragnatela.

- È un tuo diritto. Io ho finito qui, buon lavoro, agenti! - sta salutando i poliziotti intervenuti, quando avverte una comunicazione provenire dalla radio della volante.

- ... *richiedi rinforzi. Scontro in corso tra Westborough Boulevard e Orange Avenue---*

- Ok, ci vediamo là! - li congeda una buona volta.

South San Francisco.

Nel tempo che ci ha messo ad arrivare, il Ragno Rosso si ritrova davanti a una guerra aperta, di un genere che si aspetterebbe solo da uno scontro tra i Difensori e il Sinistro Sindacato.

Alcuni agenti del S.F.P.D. e di Codice Blu sono a terra e quelli che sono ancora in piedi sono in grave difficoltà. Il motivo è che stanno fronteggiando un gran numero di individui potenziati. Non è facile fare una ricognizione di numeri e di superpoteri in campo, dati il buio e l'ambaradan.

- Comandante Carson! - richiama la sua attenzione e il suo vecchio collega -di quando era ai servizi di pattuglia-lo aggiorna in maniera telegrafica, riparato dietro un'automobile.

- Rosso! Gang degli Eastmob, sotto effetto di OCM per poteri e aggressività! Stavano facendo racket. Due dei miei a terra!

Dopo tanti mesi dall'inizio del loro lavoro parallelo, a volte congiunto, Ben Reilly riconoscerebbe a occhi chiusi i colleghi della squadra speciale contro i supercriminali. A terra ci sono Samuel Li, il ceccino, e George Feldon, l'hacker - anche se queste etichette sono riduttive delle loro competenze. L'artista marziale Michelle Sanchez, l'artigiana e demolitrice Mary Elizabeth Steiner e l'artigliere Michael Foss stanno resistendo eroicamente in un contesto di inferiorità numerica e di forza. Di una dozzina di membri della gang, solo tre sono a terra, mentre stanno mettendo la strada a ferro e a fuoco - letteralmente - almeno un pirocineta, un tentacolato, un tizio che spara raggi azzurri dalla bocca, un telecineta o uomo invisibile (vede oggetti fluttuare in aria), un uomo dalla pelle rocciosa e---

- Pelle rocciosa! Carson, sai a che cosa sto pensando?!

- Sì, ho letto i dispacci!

Il sangue pompa ancora più velocemente nelle vene dell'arrampicamuri, all'idea che possa essere vicino a catturare il serial killer. Avvicinarglisi non è semplice: tra di loro si frappone uno stuolo di malviventi indemoniati.

Un bidone della spazzatura fluttua nel vuoto ed è pronto a calare sulla sua testa. Per mezzo minuto il Ragno Rosso chiude gli occhi e si affida al suo senso del pericolo: la vera fonte è una persona invisibile che lo sta sollevando con la forza sovraumana dell'OCM. Con questo vantaggio tattico, riesce ad assestargli a sorpresa un pugno nello stomaco e a scaraventarlo sull'asfalto, per poi incollarcelo con la ragnatela. Ora che ha perso i sensi, il membro degli Eastmob (nudo; non aveva abiti a molecole instabili, a quanto pare) tenta visibilmente di divincolarsi.

- Che cosa abbiamo qui, la versione discount dei Terribili Quattro!? Dov'è l'uomo di gomma?!

Un raggio concussivo di un fucile in dotazione a Codice Blu colpisce finalmente il pirocinetta, facendo spegnere le fiamme che stava controllando.

- Ho messo fuori gioco la Torcia Umana, contento? - ribatte la nerboruta Steiner, tutta soddisfatta.

- Grazie! Lasciate a me la Cosa!

Chiamato in causa, il tizio dalla pelle rocciosa sembra scappare e viene presto fatto inciampare da un filo di ragnatela incollato alla sua caviglia.

- Non pensarci nemmeno! - gli grida addosso il Ragno Rosso, ma il suo obiettivo è ancora lontano e lui viene preso d'assalto da un ammasso di muscoli guizzanti.

- Aaargh!

- Ok, abbiamo anche l'Hulk spacca dei poveri...!

Inizia un doloroso corpo a corpo da cui vorrebbe quanto prima districarsi. Il colosso è più forte di lui e non cede ai suoi pugni. Avverte un'altra sottile minaccia allertare il Senso di Ragno, ma non ha abbastanza margine di manovra per scansarlo: tentacoli lo afferrano per polsi e caviglie, mettendolo alla mercé del forzuto.

Colpi di fucile fanno urlare di dolore il criminale tentacolato alle sue spalle e fanno sfuggire la presa.

- Grazie, agente Foss!

Per tagliare la testa al toro, rispolvera una classica mossa anti-Hulk che il gangster non dovrebbe conoscere: con tutta la forza di cui è capace, colpisce con due schiaffi unisoni le sue orecchie, facendogli esplodere i timpani e rintonandolo. Un calcio tra le gambe e un taglio di netto sul collo sono i colpi di grazia che fanno accasciare il gigante e gli permettono di ancorarlo con la sua tela.

Si guarda intorno: sono ancora in piedi la pseudo-Cosa, lo pseudo-Cardiac e altri due "berserker" dai poteri non pervenuti. Non è raro che l'OCM o non dia effetti eclatanti o che i suoi utilizzatori non sappiano attivare o gestire di primo acchito i poteri ricevuti.

Purtroppo anche Sanchez sembra K.O.: sono quattro contro quattro adesso.

- Voi tre occupatevi dei due più inermi, io penso agli altri due! - dà disposizioni il Rosso, scavalcando l'autorità del comandante Carson che, comunque, annuisce e non ribatte.

L'arrampicamuri sa che, a prescindere dalle sue personali priorità, il più pericoloso è l'utilizzatore dei raggi a particelle beta. Ha già caricato la tela a impatto e ne scarica due palline, una diretta verso il petto e una verso la faccia. La sostanza viscosa si avvolge intorno al tronco e alla testa dell'uomo, bloccandogli le braccia e la bocca, senza che questo lo sistemi in pieno, perché inizia a corrodere la ragnatela con un raggio azzurro che sta per sfondarla. Testa-di-tela gli balza addosso prima che possa portare a compimento la contromossa e gli assesta uno schiaffo concussivo che gli fa perdere i sensi.

La pseudo-Cosa sembra essersi dileguata nel buio della notte, ma non può essere lontana. Al Ragno Rosso basta arrampicarsi per i palazzi adiacenti e volteggiare per un minuto prima di trovare il criminale in fuga.

Nel giro di dieci secondi, il delinquente è appeso a testa in giù con una ragnatela.

- Che i tuoi amici finiscano in galera mi sta bene, ma a te ci tengo particolarmente che tu ci marcisca per il resto dei tuoi giorni - gli dice faccia a faccia.

- So cosa avete pensato tu e Carson! Non ho ucciso io quei tutti quei fro#i! Non c'entro niente! È la prima volta che l'OCM mi fa questo effetto!

Il Ragno Rosso esita un attimo. In effetti, da tutto quello che si sa sulla droga derivata dall'ormone di crescita mutante, il potere temporaneo che si manifesta è una roulette russa se è di origine sintetica o è legato al mutante da cui è stato estratto. Osserva più attentamente la sua pelle: è a zolle, come quella della Cosa, ma è molto sottile e non sembra possa staccarsi. Inoltre, anche nell'ipotesi che potesse usarla come arma di lapidazione, le ferite sarebbero state più plausibilmente di taglio che lacerato-contuse quali effettivamente erano state.

Nonostante i dubbi, sono comunque ipotesi da non scartare a priori e lo scagnozzo degli Eastmob potrebbe aver usato più dosi della stessa partita di OCM per avere sempre lo stesso potere.

Il rumore delle sirene lo riporta con i piedi per terra. La strada pullula di nuove squadre di poliziotti che stanno provvedendo ad arrestare i criminali e di ambulanze che stanno prelevando i feriti. Nel frattempo, alle sue spalle, Codice Blu aveva messo fine allo scontro.

Carson gli si avvicina:

- È lui il lapidatore? - gli domanda lapidario (gioco di parole voluto).
- Probabilmente no, ma dovete far controllare alla Scientifica per sicurezza. Fate prelevare un campione di roccia prima che svaniscano gli effetti della droga.
- Grazie, Ragno Rosso, di tutto. Mi duole ammettere che senza di te probabilmente saremmo stati soverchiati - gli confessa a bassa voce.
- Dovete, comandante. Come stanno i tuoi agenti?
- Secondo i paramedici, niente di grave. Se li conosco, staranno in piedi domani.
- Meglio così. Buon lavoro!

Il tessiragnatele volteggia via esausto.

Il lato positivo di questo campo di battaglia è che si trova vicino casa e potrà più velocemente crollare nel letto.

Canale N.T.N.

Breakfast with Tiffany.

Tiffany Chitanis è la conduttrice del talk show mattutino della NTN e stamane sta ospitando Ezekiel Sims, magnate della finanza e filantropo, Presidente della holding Nexus e di numerose altre aziende che le fanno capo, nonché sponsor numero uno del tessiragnatele scarlatto della California. Non a caso si sta parlando dell'imminente apertura di un Museo dei Ragni in città.

- Tiffany, approfitto dello spazio concesso per invitare ufficialmente il Ragno Rosso e la Donna Ragno all'inaugurazione. Dubito che l'Uomo Ragno vorrebbe venire appositamente da New York per questo, ma se dovesse averne la possibilità, anche lui sarebbe il benvenuto, così come ogni altro eroe che porta questo nobile marchio.
- Se qualcuno di loro accettasse l'invito, si prospetterebbe un'inaugurazione ancora più... frizzante.
- È quello che ci auguriamo.
- Ha sentito l'altro giorno le dichiarazioni della senatrice McDowell sul budget destinato al Museo e in generale sulle sue politiche?
- Mi sono entrate da un orecchio e sono uscite dall'altro.
- Prevedibilmente. Se la sua legge passasse, il suo beniamino dovrebbe dichiarare la sua identità segreta al Governo della California per non essere fuorilegge.
- La legge non passerà ma, anche se dovesse passare, sarà dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema - dichiara Ezekiel Sims, con il tono di una minaccia velata. - Avete sentito le notizie stamattina, no? Senza di lui, stanotte, gli Eastmob avrebbero fatto a pezzi Codice Blu e starebbero ancora dettando legge in città!

Evans Avenue.

Sede della Divisione Servizi Forensi.

Il Peter Parker che è in Ben Reilly trova la propria pace quando il suo lavoro si svolge nell'Unità Laboratorio del crimine. È come se tutto il mondo all'esterno sparisse, tra quelle mura, tra microscopi, provette, pipette e quant'altro. Anche se la sua mente vaga sempre verso la minaccia in corso.

- Il DNA non corrisponde - gli conferma Norah Winters dopo l'analisi dei campioni raccolti dai loro colleghi di turno ieri notte.
- E neanche tutto il resto. Dannazione - sbatte un pugno Ben Reilly.
- Non dovresti prendere sul personale questi casi.
- Hai ragione. Meglio che mi concentri a scrivere la relazione, è urgente che si sappiano i risultati e che rimanga l'allerta.

Una chiamata di Michelle Gonzales rappresenta una piacevole distrazione dall'affollamento dei pensieri.

La donna si chiede quando i due “piccioncini” potrebbero incontrarsi.

- Lo so che non ci vediamo da... ieri mattina, ma hai visto che delirio c'è in questi giorni. Stasera sono in borghese alla marcia, andiamo tutti lì, vuoi venire con noi?

- Vincent sarà in servizio? Non ci ho ancora parlato - domanda la sorella del poliziotto amico di Ben.

- No, è di pattuglia nel resto della città, non possiamo lasciarla scoperta con il dispiegamento di forze che ci sarà. Già stanotte ne hanno approfittato.

- Preferisco rimanere barricata in casa.

- Va bene, ti capisco.

Ben si sente in colpa per il sospiro di sollievo che gli dà la risposta: una persona in meno da scortare e a cui nascondere la propria identità segreta, in caso di necessità. Si sente in difetto anche per non essersi visti ieri a causa della ronda.

- Ci vediamo a pranzo?

- Per---?

- Per *mangiare!*

Nota che la sua collega lo guarda con la coda dell'occhio, non si sta perdendo una battuta della conversazione e forse anche il senso della tua risata di fondo della tua risposta.

- Sto andando in tribunale, ho un'udienza e non so per che ora mi libero.

- È tutto ok?

- Certo, Ben, lo sai che con me puoi stare tranquillo. Ti va se ti chiamo dopo che ho finito di lavorare e mi dici se possiamo vederci? Anche per una cosa... veloce.

- Allora aspetto la tua telefonata.

Per rompere l'imbarazzo con Norah, Ben le domanda della serata.

- Tu ci sarai alla fiaccolata stasera?

- Ci sto ancora pensando...

- Se ti va puoi unirti a me e ai... miei.

- Grazie, ti faccio sapere più tardi!

Spoiler: non gli avrebbe fatto sapere nulla.

18th Street.

San Francisco Women Against Rape.

Tardo pomeriggio.

Helen Spacey ha letteralmente fatto carte false per lavorare in questo centro anti violenze. A volte si chiede se non stia chiedendo troppo a se stessa: anche se non è una terapeuta o un'educatrice, smistare e gestire le chiamate che arrivano ogni giorno potrebbe portarla a un *burnout* da un punto di vista emotivo.

Un argomento molto vivo in giornata è la questione degli omicidi omofobi e della marcia per l'orgoglio LGBTQ+.

- Ci sei anche tu stasera, vero? - le domanda Jen Cooke, mentre si preparano a chiudere tutto e uscire.

- Sì, sì, appena ho saputo la notizia ero certa di esserci.

- Vieni con noi? - interviene un'altra collega della struttura.

- Possiamo andarci insieme, ma ho appuntamento con Elisabeth e Ben.

Le colleghe annuiscono accondiscendenti e prendono le proprie borse.

- Ne dobbiamo riparlare di questa situazione tossica - la avverte l'amica Jen.

- Ti ho già detto tutto. Anzi, è molto sana e... progressista.

- Se è una relazione poliamorosa, con me puoi parlarne!

- No, no! Non ancora, perlomeno...

- Allora non te lo toglierai mai dalla testa così, né sarà facile ricominciare ad avere una vita sentimentale.

- Non la penso così, altrimenti non sarei andata a vivere con loro, comunque ne riparliamo con calma, è stata una giornata pesante con certe chiamate ricevute oggi.

- Dai, facciamo un pezzo di strada insieme.

Helen rilegge il messaggio di Ben nel gruppo in cui avvisava di essere con Michelle Gonzales e che sarebbe passato da casa Tyne a prendere Elisabeth e David.

Nonostante le assicurazioni, la pulce nell'orecchio le è stata comunque messa.

Quartiere di Castro.

Il punto di incontro per l'inizio della marcia è all'esterno del GLBT Historical Society Museum, da cui partirà una sorta di profana "Via Crucis" che tocca i luoghi dei delitti, attraversando al contempo tutto il quartiere gay da Market Street fino ad arrivare verso la costa, all'Embarcadero.

David stringe le mani di entrambi i genitori, da un lato e dall'altro, allo stesso tempo eccitato e spaventato da tutta la gente presente.

- Ci vorrà il tuo sesto senso per beccare Jessica e Lindsay - dice Helen, al loro seguito con una candela ancora spenta in mano.

- Peccato che non funzioni tra aracnidi - scherza Ben, contando sul fatto che suo figlio non senta nel trambusto generale. - Le mando la nostra posizione, nel caso ci voglia raggiungere.

Nel frattempo il terzetto provvede ad accendere le proprie fiaccole e a incamminarsi.

- Perché io non posso averla?

- Il fuoco può essere pericoloso ma, se te la senti, dopo ti faccio tenere la mia - spiega il genitore al piccolo David.

- Grazie, papà! - gli stringe più forte la mano. Ben Reilly lo guarda orgoglioso quanto stranito: se non ha paura del fuoco, ha davvero rimosso tutto quello che ha passato nei panni di Carnage, compreso l'incendio che lo ha separato dal simbiote?¹

- Helen! Ragazze! - la voce di Lindsay McCabe che si fa strada tra la folla, seguita a ruota dalla sua compagna, la Donna Ragno in borghese, e un uomo che non viene scambiato per Ben solo perché ha i capelli e la barba lunghi e neri.

L'espressione di assoluta sorpresa di Ben Reilly e di Elizabeth Tyne a quella vista è qualcosa di raro, che attira la curiosità e suscita la preoccupazione di David.

- K---Abel?! Che ci fai qui? - chiede Ben al suo fratello genetico.

- Mentre pensiamo a fare una marcia sentita e a proteggere i presenti, io e Abel dobbiamo parlarti - si intromette Jessica Drew.

- Lei è la tua segretaria? La tua portavoce? - si rivolge arrabbiato al Ragno Nero.

- Papà, il tuo amico somiglia a te...

- Sì, è un tuo... lontano zio: Abel.

- Ciao, campione. Non te lo ricordi, ma ci siamo intravisti a New York - dice l'ex Kaine. La tensione con l'ex Janine Godbe è palpabile nell'aria.

- Può stare con te qualche minuto?

- Certo. Andiamo, David - lo porta via Liz insieme a Helen.

Quando sono lontani da orecchie indiscrete, Ben Reilly dà sfogo alle sue preoccupazioni:

- Che cosa è successo di tanto grave da farti venire qui in tutta fretta? E di che cosa dovete parlarmi?

- Ragnocidio potrebbe essere in città - risponde il Ragno Nero.

- Ragno--- cristo santo. Me lo dici così?

- Dai, lascia spiegare a me, Abel è a disagio quanto te - reinterviene Jessica Drew - Abel era sulle tracce di Ragnocidio da quando si era finto morto.² Ho rivisto con lui tutti gli indizi e le tracce che

¹ Nel #16 di Carmelo M.

² Su *Ragno Nero* #25 di Carlo M.

lo hanno condotto qui... sogni premonitori a parte... e sono due giorni che setacciamo la città e battiamo ogni pista, ma non l'abbiamo trovato.

- Mio dio... ci mancava solo lui...

Il pensiero va subito a David ed Elisabeth ed Helen e Michelle. Con i suoi poteri, il clone folle e malvagio dell'Uomo Ragno potrebbe essere chiunque e ovunque, anche nella folla.

- Potrebbe essere lui il lapidatore di cui si parla? - domanda candidamente Abel.

- No, lo escluderei categoricamente, ho personalmente analizzato il DNA dell'assassino.

- Quindi è almeno un terzo serial killer in giro per la città - lamenta Drew.

- Sempre più tranquilli che a New York - fa spallucce Abel.

- Due giorni... Sapete che sono infuriato per non averlo saputo prima?

- Abel ha dovuto sentirle anche da me. Comunque siamo qui perché ci siamo arresi e dobbiamo unire le forze.

- Potrebbe essere ovunque! Chiunque! Può assumere qualunque forma ed elude il nostro senso del pericolo! - dà voce alle sue preoccupazioni Ben.

- Lo sappiamo! - ribadisce Abel, in un'escalation dei toni che viene subito stemperata dall'amica.

- Teniamo gli occhi aperti per lui e il lapidatore.

Reilly alza il passo verso suo figlio e si china per prenderlo.

- Amore, vieni in braccio a papà - dice perentorio, senza che David abbia nulla da ridire. - E tieni la fiaccola.

Portarlo tra le braccia per la sua forza aracnide è nulla, come portare in giro uno zaino vuoto. Sente di poterlo proteggere al meglio in questo modo.

- Papà, mamma e zia Helen hanno detto che questa passeggiata è per l'amore.

- Esatto. È per ricordare a tutti che, anche se la maggior parte delle persone che si innamorano sono un maschietto e una femminuccia, esistono anche due uomini che si amano o due donne che si amano, come le nostre amiche Jessica e Lindsay, e non c'è niente di male in questo.

Mentre recita la parte dell'educatore, gli occhi del Ragno Rosso sono puntati su tutto ciò che li circonda. Tanti volti noti lo rassicurano e rappresentano uno dei motivi per cui ha portato David qui: Donna Kiel, agente dell'F.B.S.A. di stanza in città; Paul Carson e la sua squadra (pur monca) di Codice Blu, ancora con i segni dei recenti scontri; lo sceriffo George Hines e la sua squadra SWAT. Chi in borghese, chi in divisa, chi sui tetti sta lavorando perché tutto si svolga in sicurezza.

- Quando sarai più grande anche tu capirai se vorrai fidanzarti con una femminuccia, con un maschietto, o se per te sarà uguale l'uno o l'altra.

- Fico - commenta David.

Nel tragitto, il bambino - e non solo lui - guarda curioso la varietà multiforme di esponenti della comunità omosessuale della città, che gli trasmettono voglia di vivere e di esprimersi. Ben non riesce a godere per niente dello spirito, preoccupato com'è per il lapidatore e Ragnocidio.

La carovana umana sta uscendo dal quartiere Castro quando i due uomini ragno si voltano l'uno verso l'altro, come a cercare reciproca conferma: il loro Senso di Ragno sta scattando!

Qualcosa è successo più avanti e sta scatenando urla e panico.

In queste situazioni, il fuggi-fuggi può rappresentare un pericolo maggiore delle armi o dei superpoteri.

- Abel, Jessica, vi affido mio figlio e le ragazze - dice risoluto Ben Reilly.

- Non vuoi una mano? - domanda l'ex Kaine.

- Preferisco così al momento.

- Papà! Dove vai?

La fretta di nascondersi e cambiarsi gli fa rispondere con un sorriso con un bacio virtuale e un sorrisone.

Si aspettava forse uno scontro con neonazisti o giù di lì e invece le aspettative più funeste erano state esaudite.

Stanno volando pietre sulla folla e partono tutte da una figura maschile non così simile a Ben Grimm dei Fantastici Quattro. Porta un mantello con cappuccio grigi, ora abbassato, ma si vede che tutto il suo corpo è ricoperto di rocce altrettanto grigie.

- Pentitevi e *Lapidation* vi risparmierà in nome dell'Altissimo! - urla il supercriminale.

Un frastuono di armi da fuoco rende lo scenario ancora più caotico. Samuel Li di Codice Blu e molti altri ufficiali di diverse forze dell'ordine gli stanno sparando a vista, ma i comuni proiettili non sembrano scalfirlo più di tanto. Si stanno attrezzando con armi più pesanti.

Le rocce si staccano dal suo corpo, così come aveva previsto.

Non c'è tempo di bearsi delle sue deduzioni scientifiche.

Levitando, i sassi si dispongono uno dopo l'altro, permettendo di creare una passerella aerea che il villain percorre sopra la folla. Da lì, altre pietre partono all'indirizzo dei manifestanti. Il Ragno Rosso rischia di consumare già le sue scorte di ragnatele nel tentativo riuscito di bloccarle e creare una temporanea rete di protezione.

- E tu saresti un eroe, Ragno Rosso? Proteggi questa marmaglia di peccatori?

- Hai finito di fare il bello e il cattivo tempo, "Lapidation" dei miei stivali - sentenza il Ragno Rosso, balzando come un giaguaro verso l'assassino.

- Non credo proprio - ribatte l'avversario, esplodendo in una salva di proiettili di pietra.

Continua..!

Note

Prometto che nel prossimo numero ci sarà ancora più azione con lo scontro finale (?) contro Lapidation, anche se proseguiranno le sottotrame, e mi riprometto che sia più breve. In inglese comune il termine per la lapidazione è «stoning», ma esiste la variante rara/arcaica/latinizzante che ha adottato il supercriminale.

Il meme del mese è [*It's Pride Month, You Know What That Means.*](#)